

DESIDERIO

Rating: toni adulti, si consuma fisicamente il proprio amore ed è anche ora.

Fandom: Lady Oscar.

Note: Oscar ha scoperto cosa André prova per lei e non riesce più a vederlo come un amico. Potrà evitarlo a vita o dovrà farci i conti?

La luce del mattino svegliò Oscar dal suo sonno agitato e le fece capire che quella cosa capitata la sera precedente non era stata un incubo.

Tutto era iniziato quando lei aveva detto ad André che lo lasciava libero, perché non aveva più bisogno di lui. Sapeva che non sarebbe stato facile, ma non fino a quel punto. La sua frase sulle rose e il lillà l'aveva fatta imbestialire, si odiava per averlo picchiato e afferrato in quel modo, ma la sua reazione...

Il suo amico fraterno André, gentile con tutti, che guardava storto gli altri se osavano dire una parolaccia o un'espressione triviale a sfondo sessuale, rispettoso verso tutti e tutte, persone o animali che fossero, si era trasformato in un qualcosa che lei non pensava potesse esistere, un qualcosa con cui non poteva fare i conti.

I suoi polsi serrati nelle sue mani, certo, per dimostrarle che come donna la sua forza era impari rispetto a quella di un uomo. La sua bocca, la sua lingua, le sue braccia, il suo corpo sopra il suo dal quale aveva percepito un risveglio improvviso di un qualcosa che a lei non succedeva.. e poi l'imbarazzo, l'umiliazione, il trovarsi denudata dentro e fuori, indifesa e impaurita di fronte a lui.

Non voleva pensarci, le veniva da piangere, già aveva gli occhi gonfi e la camicia strappata, oltre che due bei segni rossi sui polsi. Aveva perso un amico e un confidente, come avrebbe potuto guardarlo in faccia ancora facendo finta di niente? O parlare con lui, del più o del meno, condividere pasti e cavalcate, esercitarsi a duello, andare in giro insieme?

Lui la amava e la desiderava fisicamente, una cosa inaudita, e non perché era un servo, lei lo trovava migliore di tanti nobili, anzi praticamente di quasi tutti. Ma non aveva senso.

Per carità, lei sapeva che razza di rapporti incorrevano tra nobili e servitù, non solo quelli sulle cameriere abusate o meno dai padroni che poi dovevano nascondersi in qualche convento con il ventre gonfio nascosto sotto l'abito. C'erano figli di ricche famiglie che

avevano gli occhi, i capelli e i lineamenti del valletto o del maggiordomo, molti di più di quelli che si pensasse, senza contare casi come il cugino di Girodelle legato da un'affettuosa amicizia che lasciava poco spazio a fraintendimenti al suo attendente. Erano storie che non appartenevano a lei e ad André, figuriamoci, vita vissuta da altri, su cui lei non esprimeva giudizi ma di cui non avrebbe mai voluto far parte.

Cercò di evitare André per oltre un giorno e ci riuscì: ma, dopo la parata della Guardia reale in suo onore non poté fare a meno di incrociarlo, doveva andarsene per un po' in Normandia e poi finalmente sarebbero stati liberi entrambi di rifarsi una vita.

Non riusciva a guardarlo in volto, era troppo imbarazzante e duro. Ma voleva in un certo qual modo lasciarlo libero di vivere e di non ossessionarsi:

"Per quello che è successo l'altra sera non ce l'ho con te, comunque preferisco dimenticare" e andò via di corsa, senza lasciargli il modo di replicare. Voleva davvero dimenticare tutto, non solo l'umiliazione e il dolore ai polsi, ma anche quel corpo sconosciuto che la sovrastava e le faceva provare cose a cui non voleva pensare.

Dopo la Normandia, dove si stordì in riva al mare cercando di liberarsi la mente di tutto, ci fu l'incarico presso i Soldati della Guardia, e in mezzo a quegli uomini rozzi e arroganti c'era André.

"Mi sono arruolato, è la mia vita e ne faccio quello che mi pare. Ah, sono l'unico in grado di proteggerti".

Poteva fare quello che voleva, ma lei quando ce l'aveva di fronte non riusciva più a guardarlo. Lo temeva quasi e si sentiva turbata, non in pace. Non è vero che non ce l'aveva con lui, un po' ce l'aveva, ma sentiva che non era soltanto quello.

Ma poi lo massacrarono di botte, credendolo una spia, e trovarselo davanti per terra, coperto di lividi, disperato perché suo padre progettava di combinarle un matrimonio, la confusero ancora di più. Anche Alain, che sapeva essere amico di André, aveva capito che lui la amava, evidentemente non era un segreto, non più. Doveva davvero avere paura di qualcuno che viveva con lei da quando erano piccoli e che si era fatto pestare fino a restare incosciente per lei?

Quel giorno, la sua licenza coincideva con quella di André e tornarono entrambi a casa. Lei voleva stare da sola e andare a cavallo, e si diresse verso la stalla per recuperare Cesar.

Aprì la porta e sussultò.

Nella stalla c'era un semicupio pieno d'acqua e dentro che ci sguazzava André, senza vestiti addosso. Del resto, lui e lei erano sempre stati abbastanza puliti, rispetto alla norma della corte.

Ma quella vista la fece ritrarre con imbarazzo.

"Oh, no, scusami se sono entrata" e fuggì via con il viso in fiamme.

"Già, dovevo chiudere la porta, sai volevo lavarmi un po' di sporcizia di dosso", le disse lui dietro, continuando a stare in acqua.

Lei gli girava la schiena, e sentì che stava uscendo dall'acqua. Si girò d'impulso, lui si era avvolto in un telo dalla vita alle ginocchia, per il resto era nudo.

Lei aveva visto le statue a Versailles di dei e eroi, lei sapeva certe cose, ma distolse gli occhi, era quello il corpo che l'aveva stretta, perfetto, robusto, vero, non un sogno, temprato dall'esercizio e dalla fatica. C'era ancora qualche livido del pestaggio, non poté non notarli, ma perché fissava quella pelle abbronzata, così diversa da quella dei nobili? Non doveva, non stava bene.

"Scusami, scusami...", ripeté allontanandosi, sentendo una strana sensazione alla bocca dello stomaco e più in basso, nel basso ventre su cui quella sera aveva sentito chiaramente il suo desiderio represso.

Ma cosa le stava succedendo? Voleva evitare André, era corretto da parte sua, non doveva farlo soffrire di più, ma nello stesso tempo voleva vederlo, scrutarlo, divorarlo con gli occhi.

Era il suo amico di una vita, e in quel momento si accorgeva di quanto fosse bello, prestante, vivo, oltre che simpatico, divertente, gioviale, sbruffone, gentile, certo dimenticando quella dannata sera che aveva reso tutto così difficile.

Prese Cesar e andò a farsi la cavalcata che aveva previsto, cercando di scaricare la tensione accumulata, ma con pochi risultati.

Quando tornò alla scuderia, André la aspettava: restò in disparte mentre lei scendeva, non riusciva a toccarla, e poi si occupò di Cesar.

"Vieni qui bello, ti do una strigliata e ti metto a riposo".

André si era rivestito, ma faceva il suo effetto anche in brache, stivali, camicia e gilet, mentre lavava il suo cavallo, accarezzandolo e strofinandolo. Cesar gli voleva bene, gli dava delle musate affettuose, nitrendo soddisfatto, e Oscar non riusciva ad andare via e ad allontanarsi, a distogliere gli occhi da quelle mani e braccia, da quelle gambe che si muovevano intorno al cavallo.

Lui sapeva che lei era lì, ma faceva finta di niente.

Di colpo, Oscar aprì la bocca:

“Mi spiace tanto per quello che ti hanno fatto”.

“Acqua passata, Alain con Pierre e Jacques hanno preso le mie difese, non oseranno più toccarmi”.

“André... è anche per questo che penso che tu dovresti farti una vita tua felice...”

“Ma io, botte a parte, sono soddisfatto della mia vita. A parte quei cinque balordi, i Soldati della Guardia sono persone simpatiche, ho scoperto tante cose nuove, Pierre mi ha insegnato a giocare alla petanque, troppo divertente, mentre Charles racconta storie di paura durante le ronde notturne. Alain si spaventa a morte, io le trovo spassose. E poi mi parlano delle loro famiglie, delle mogli, dei figli, delle carte..”

“Ecco, André, forse dovresti pensare a farti una famiglia...”

Lui rimase zitto e lei capì che lo aveva colpito.

“Sai, Oscar, a sentire le rogne che hanno certi soldati con le loro famiglie non li invidio di certo. A parte i problemi economici, c'è quello che sa per certo che la moglie ha una tresca con il lattaio, quell'altro che vive nel terrore che la figlia resti incinta, quell'altro ancora che ogni due giorni deve uscire di corsa per cercare di recuperare il figlio che va in giro con i vagabondi del Pont Neuf, non è il massimo”.

“Tu sei un uomo dolce, simpatico, compassionevole, energico, affettuoso, forte, pieno di voglia di vivere, intelligente, e meriti il meglio”.

André mormorò a mezza voce:

“Ma per te non è abbastanza...”

Oscar sentì e abbassò il capo.

Lui si girò verso di lei.

“Anche tu meriteresti qualcos'altro. Veramente, senza offesa, ma il conte di Fersen è un pazzo a non volerti”.

Lei sapeva cosa gli costava dire quello:

“Sai, la situazione sua è complessa..”

“Sei intelligente, forte, coraggiosa, testarda, colta, con dei valori saldi, generosa, ammirevole, intrepida.. e bella. Un sole che splende, e lui non ti vuole e ti ha respinto ferendoti. No, è assurdo. Scusa, dimentica se vuoi cosa ho detto ma dovevo dirlo”.

Lei stava di nuovo dichiarando il suo amore.

“Sai, Oscar, per me amare una persona, la donna amata, vuol dire stringerla, desiderarla, baciarla, unire il proprio corpo al suo... E non ferirla mai, supportarla, essere parte della sua vita”

Ad Oscar si bloccò il respiro. Ognuna di quelle parole le era entrata nel cuore.

Il suo amico, il suo fratello, il suo compagno di tante avventure... lui la amava, veramente e sinceramente. No, non doveva avere paura di lui, come poteva, ricordando tutte le volte che l'aveva salvata, ricordando come la abbracciava da ragazzina per consolarla delle sgridate e delle botte di suo padre e non solo, soprattutto poi quella volta che era troppo imbarazzata per dirgli di quello strano sangue che aveva trovato sulle lenzuola un mattino. Ma pensare che il loro rapporto potesse guastarsi se un giorno fossero stati altro che amici, anche se era già successo dopo quella maledetta sera, era una cosa che non tollerava.

Lui la voleva, sinceramente, e lei di colpo sentì lo stesso desiderio, ma non per una voglia lasciva tra padrona e servo, ma per qualcosa di più profondo. Lo andò ad abbracciare, come faceva da bambina, prima che gli adulti li dividessero, dicendo loro che non stavano bene troppe smancerie. Forse perché temevano che aprissero gli occhi su tante cose.

André restò rigido, ma non per freddezza.

“Oscar... coraggio, fatti forza, ti prego, io non sono fatto di legno, ma di carne e sangue, e sai cosa può succedere se perdo il controllo, anche se ti ho giurato che non succederà più”.

Lei si staccò, per non metterlo in imbarazzo e lo guardò a lungo. Come poteva aver solo pensato per un attimo di poter vivere senza di lui intorno? Lui era un pezzo della sua anima, e forse la parte migliore.

“Andiamo a cena”, propose.

“Certo, ottima idea”, disse lui.

Mangiarono parlando di tutt'altro, stimolati anche dalla presenza di nonna Marie. Poi, ad un tratto, Oscar si alzò e dimenticò il bicchiere con il brandy che le era stato preparato dalla governante.

“Madamigella!”, disse Marie notando questo e poi disse ad André:

“Porta su tu il brandy alla nostra Oscar”.

André salì la scala, come quella sera di tempo prima, pensando che forse l'aveva fatto di proposito. Anche stavolta lei suonava al piano e lo ringraziò.

“Mi spiace di averti picchiato quella sera”.

“Ho già dimenticato, meglio che non ne parliamo più”.

“Io... da allora penso a quello che mi hai fatto”. André impallidì ma cercò di controllarsi.

“Ecco, io sono stato un vero vigliacco con te, ho mancato al mio onore e al mio dovere”.

“Sai, mi ha fatto effetto sapere che avevo quell'effetto su di te”.

“Non puoi impedirmi di amarti. Ma ho capito che il mio amore deve rimanere nel mio cuore a rendermi forte, da dove non andrò mai via. Desiderare la donna che si ama è umano, io sono un uomo, non un angelo”.

“Spesso ti ho visto come il mio angelo custode. Ma come puoi amarmi così tanto?”

“Fa parte di me, tu sei un pezzo del mio cuore, l'aria che respiro, la mia vita, la luce di cui sono l'ombra”.

Oscar esitò: a quel punto sentiva che l'unica cosa da fare era cambiare tutto tra di loro, a qualsiasi costo, superando incomprensioni e umiliazioni.

“Non sono degna di un amore così grande, tu sei mille volte meglio di me...”

“E invece lo sei, e anche se tu mi volessi solo per soddisfare un desiderio che è giusto avere e che ho visto nei tuoi occhi oggi pomeriggio, e che in fondo provo anch'io, per me va bene”.

Oscar mise le mani sulle spalle di André e lo strinse a sé.

“E ti ricordo di nuovo che non sono un santo...”

“Ma va bene così. Ma io non ti voglio solo per lussuria, rivotoglio il rapporto che c'era tra di noi, a qualsiasi costo, anche al fatto che diventiamo un'altra cosa”.

Di colpo, la bocca di André scese su quella di Oscar. Stavolta non ci fu la sopraffazione famelica dell'altra volta, ma prima una dolce esplorazione, seguita da una passione crescente, da parte di entrambi. Oscar si aggrappò a lui, la sua roccia, l'unico punto fermo della sua vita, dolce, generoso, appassionato, gentile, nobile e bello da sconvolgerla fino all'interno.

Si sedettero abbracciati sul suo letto e lei gli disse, tra un bacio e l'altro, mentre lui le accarezzava i capelli e la cullava, trattenendo l'impeto di una passione a fatica che lo stava spezzando:

“Quello che farei per te non lo farei con nessun altro, e nemmeno quello che mi farei fare da te... ti amo, ma ti desidero anche, come non mi è mai successo prima...”

“Ma come, non ti immaginavi che Fersen potesse baciarti e stringerti?”

“Non come te adesso...”

Senza strapparla, ma con un gesto deciso André tolse la camicia ad Oscar, ma stavolta non ci fu umiliazione, ma desiderio e voglia di essere sua, la naturalezza di stare con qualcuno che conosceva da una vita e che era la persona giusta con cui fare ogni cosa, anche l'unica cosa che non avevano ancora mai fatto.

André si fermò a baciarle la cicatrice sulla spalla sinistra infertale tanti anni prima degli sgherri della Polignac e poi passò al segno lasciato dal ramo che le aveva infilzato lo stesso braccio, durante la sfortunata cavalcata con Maria Antonietta. Erano ancora visibili e ognuna delle due aveva significato paura e angoscia per lui di perderla, il ramo sul braccio anche come lei l'aveva salvato da morte certa.

Oscar gli slacciò la camicia e cercò i lividi delle botte sul suo corpo, baciandoli anche lei e sentendo come lui di colpo si tendesse per lo sforzo di trattenere passione e eccitazione.

Poi lasciò che lui la sdraiasse e iniziasse ad amare ogni angolo del suo corpo.

Il suo migliore amico, il suo compagno di vita e ora l'uomo che aveva capito di amare la sfiorava con le dita e le labbra, concentrandosi sui suoi seni da sempre bramati (un giorno gli chiese per ridere come mai gli uomini amano così tanto i seni delle donne, e lui le rispose ci piacciono e basta ma direi che voi gradite la cosa non poco...), ma anche in altri posti, rendendola sua.

Non c'era più imbarazzo, non c'era più paura, non c'era più vergogna, non c'era più umiliazione, nemmeno quando la liberò dagli ultimi indumenti, proseguendo con baci e carezze sempre più intimi. Oscar si trovò con le mani nei suoi capelli mentre lui esplorava il suo luogo più intimo, eccitandola e amandola, divorandola e scoprendola, finché lei non si lasciò andare e lui la strinse, sussurandole mezze frasi su quanto fosse lusingato di aver provocato quello per la prima volta nella sua vita.

Il suo migliore amico, il suo compagno di una vita, il suo amore alla fine decise di prendersi anche lui il suo piacere e si unì al suo corpo, facendola trasalire, causandole un dolore che cercò di nascondere ma senza risultato, e poi la certezza di essere nell'unico posto e con l'unica persona con cui voleva essere.

"Sono contenta di essere qui con te. Con te voglio vivere, per te voglio vivere", gli sussurrò dopo.

André era felice come non mai.

"Grazie di esserti donata a me. Ora niente può più dividerci, in nessun posto. E poi ci sono dei vantaggi... non dovrò più preoccuparmi di dove ti tocco mentre ti faccio da attendente, perché ormai ci apparteniamo a vicenda, e potrò vegliare su di te giorno e notte".

André non si smentiva mai... era bello sentirsi amata così, senza condizioni, senza remore, senza inibizioni, da sempre e per sempre. E lei aveva capito che senza di lui era perduta, e ogni cosa l'aveva portata a lui, a quel momento e a tutto quello che sarebbe venuto dopo. Dopo aver scoperto insieme quanto poteva essere profondo il loro rapporto, anche in maniera sorprendente, André la lasciò mettersi sopra di lui come le era più comodo per dormire e le baciò castamente la fronte per augurarle la buona notte:

"Con questo amo la tua anima e ti proteggerò per sempre, per questa notte e tutte le notti e giorni a venire", le sussurrò.

"Lasciatelo fare anche te", rispose lei e vide nell'occhio di lui lacrime di felicità. Poi si assopirono, senza più dire niente, già tanto era stato detto e tanto risolto. Per il resto, bisognava aspettare l'indomani.